

MONITORAGGIO QUALITATIVO INGIOCO 2023 TERRITORI IN SCENA

A cura di Alice Bescapè

L'équipe ha deciso di valutare gli effetti del progetto attraverso una narrazione qualitativa del processo attraversato dai partecipanti. La metodologia di costruzione della narrazione valutativa si basa sulla somministrazione di questionari rivolti ai vari "attori" di Ingioco 2023, in particolare: le persone che fruiscono del servizio diurno di riabilitazione psichiatrica di dell'Azienda Ospedaliera Rhodense sede di Garbagnate Milanese, gli educatori del servizio, il pubblico che ha partecipato agli spettacoli distribuiti sul territorio durante il progetto e i ristoratori che hanno ospitato la cena con delitto "*3 piani per un delitto*"

I questionari sono stati somministrati con questa scansione in relazione alle azioni di progetto:

Persone del centro di riabilitazione: a fine progetto

Educatori del centro di riabilitazione: a fine progetto

Pubblico: a fine spettacolo

Ristoratori: dopo l'ospitalità dello spettacolo

Riporto gli obiettivi di progetto:

1. incentivare la trasformazione del gruppo in una compagnia teatrale amatoriale
2. Produrre benessere diffuso sul territorio
3. Incentivare il protagonismo del disagio psichico, combattendone lo stigma sociale
4. Trasformare le persone con disabilità psichica in portatori di risorse e valore per il territorio
5. Creare un sistema di connessione tra servizi sanitari, territorio terzo settore, settori economici e società civile

ELABORAZIONE DEI MATERIALI RACCOLTI

Il GRUPPO DI ATTORI ha descritto l'esperienza come estremamente positiva sotto diversi aspetti.

1. Ha rappresentato un inedito **protagonismo** rispetto alla società civile. La sfida dell'andare in scena pubblicamente è stata colta e messo in parole consapevoli. In particolare *“è stato come andare in guerra: ho rischiato la pelle, la personalità la faccia, ma ne valeva la pena: non ho mai permesso di essere guardato”*; *“mi sono misurato con un ambiente aperto, ho avuto un vero pubblico e non sono stato dominato dall'ansia”*; *“con un ruolo è più facile anche guardare il pubblico”* e *“Condividere i miei momenti mi ha dato una vita nuova”*.
2. Ha rafforzato la consapevolezza di **chi sono in relazione agli altri** e ha dato nuove chiavi di lettura rispetto a chi non è del loro gruppo, favorendo un senso di comunanza, sottolineando quanto c'è di comune e uguale in tutte le persone. Da questo punto di vista il gruppo si è sentito **meno stigmatizzato** rispetto all'esterno: *“ma ho capito che tutti noi siamo limitati e possiamo contare su noi stessi... forse!”*. *“Mettersi in gioco sempre nei gruppi o nei contesti perché siamo parte di... non siamo staccati”*. Hanno anche visto i propri familiari ed affetti guardarli come attori, apprezzarli e hanno visto i loro famigliari come pubblico, ampliando le identità proprie e altrui possibili, dilatando dei rapporti che si reggono su ruoli spesso dominanti nell'arco della loro giornata *“sono cambiati tanto, li ho visti come pubblico”*.
3. Ha aumentato la **comprensione degli altri e di sé nel proprio agire in relazione agli altri** grazie al lavoro sui personaggi, permettendo una **rilettura** della propria biografia e un **cambio** del punto di vista su di sé e, di conseguenza, un **cambio** delle proprie possibilità di agire: *“il personaggio che facevo era diverso da me e io so che, anche se mi sono divertito a farlo, non coincidevo con quel personaggio. Guardavo come poteva comportarsi e questo mi ha fatto guardare come io mi sono comportato in alcune situazioni. Il mio personaggio era cattivo e io sono diventato più gentile”*. *“Adesso distinguo meglio chi è superbo, la presunzione... ed ora che le individuo so anche quando le uso e se le voglio usare”*. Il lavoro teatrale si è configurato anche come una **educazione alle emozioni e alla relazioni**. Oltre a favorire un riconoscimento della qualità delle relazioni, il lavoro dialogico dei personaggi fa affermare che *“sono più socievole”*. *“Il dialogo è importante, prima non riuscivo”*: il teatro come cambiamento personale e generatore di impatto nelle relazioni sociali.

4. Dal punto di vista del **benessere**, il progetto ha dato una intenzione alle loro giornate durante tutto l'anno; li ha attivati nei momenti extra laboratorio; li ha fatti sentire insieme, pieni, divertiti nella fase di creazione e repliche dello spettacolo. Sono consapevoli di aver generato benessere anche nel pubblico perché hanno visto il pubblico divertirsi, riuscendo anche ad esplicitare che *“la gente si ritrova per stare assieme (dove per gente nella conversazione intendono sia loro stessi che il pubblico raccolto nei tavoli, n.d.r) e le menti si ritrovano”*; *“fuori sono più contento, mi ha cambiato come persona”*. Il progetto nella sua composizione dei quattro laboratori (teatro, scrittura per la scena, comunicazione e organizzazione) ha dato nuovi stimoli per attività anche fuori dal contesto del laboratorio stesso.
5. Il progetto tutto, comprensivo dei laboratori di scrittura per la scena, comunicazione e organizzazione, ha fatto loro sentire che **hanno conquistato delle competenze autonome** (*“adesso posso scrivere una sceneggiatura video”*) e sono diventati più forti rispetto ad altre competenze se accompagnati (*possiamo scrivere la presentazione del lavoro, fare il logo, ecc.*). Riconoscono come tutto loro quello che hanno prodotto e riconoscono che gli esperti esterni aiutano nel mettersi d'accordo perché sanno cosa funziona per l'obiettivo prefissato.

Le EDUCATRICI riportano come elementi di valore la tenuta di tutto il percorso all'interno di vite difficili, di sofferenza, di rifiuto e di malessere, sperimentando contentezza, mutuo aiuto, e impegno costante. Hanno osservato felicità in vari momenti del progetto. Questo ha restituito alle persone del servizio una positività della loro vita, una immagine di sé diversa e relazioni nuove e diverse con gli altri. In particolare hanno una immagine di sé come capaci di essere e di fare. Sottolineano come siano aumentate le competenze di lettura degli altri.

La descrizione dell'andare a teatro *come andare in guerra* per le educatrici rappresenta una uscita consapevole dallo stigma sociale di cui sono investiti e il percorso ha dato loro degli strumenti di vita. La pluralità dell'offerta formativa ha permesso di scoprire anche altre risorse creative, oltre quelle strettamente ingaggiate per la creazione teatrale, permettendo loro di scoprire altri ambiti in cui possono sentirsi competenti.

Riportano come i momenti più stressanti siano stati non quelli della performance teatrale bensì quelli legati alle condizioni logistiche degli spostamenti perché connesse alle loro quotidianità e alle difficoltà legate alle terapie che prendono; tuttavia sono state superate con il supporto educativo e non hanno “mangiato” il godimento dell'esperienza anche a distanza dall'evento teatrale.

Un altro elemento importante è stata la partecipazione degli educatori alla performance perché ha rappresentato un momento di simmetrizzazione con gli educatori, rafforzando un senso di parità e di autonomia.

La chiarezza del progetto, la condivisione di tutti i relativi step ha aiutato gli attori a seguirne la storia e ha dato in alcuni come riscontro, una chiarezza di pensiero, di contro ha una rappresentazione confusa del sé.

Per quanto riguarda il PUBBLICO, sono stati raccolti in tutto 98 questionari.

Il 100% degli intervistati ha risposto positivamente alle seguenti domande: è stato piacevole e divertente? Consigliaresti ad altri di partecipare? Ti piacerebbe che ci fossero altri eventi come questo?

Nelle risposte libere riporta sensazioni di divertimento, piacevolezza, emozione e coinvolgimento.

Riscontra una grande professionalità sia organizzativa che artistica, sottolineata come cresciuta da chi del pubblico aveva visto passate produzioni.

Alcuni hanno colto l'importanza di far circuitare il lavoro per combattere lo stigma sociale e far vivere una esperienza reale con persone affette da problematiche psichiatriche.

I RISTORATORI

I ristoratori si sono sentiti fortemente ingaggiati nella coesione e inclusione sociale, replicherebbero l'ospitalità che è stata percepita come positiva anche per la loro azienda e lo consiglierebbero a dei colleghi come esperienza molto positiva.

Lo spettacolo è stato richiesto da alcune aziende del territorio per i propri dipendenti, in relazione al loro Bilancio Sociale.

Il gruppo afferma di volere avere questo spettacolo in repertorio e preparane uno nuovo; vorrebbe anche conoscere meglio altre maestranze teatrali (scenografi, sarti, ecc.) per collaborare con loro e scoprire nuove attività che potrebbero essere interessanti.

Gli obiettivi del progetto sono stati raggiunti.

In aggiunta si rileva come tutto il percorso abbia rappresentato una crescita personale e una crescita nella capacità di relazionarsi agli altri sentita come molto forte da parte degli utenti del servizio e validata dagli educatori stessi.

Il pubblico oltre ad aver partecipato alla cena con delitto, si è attivata suggerendo con generosità altri luoghi in cui disseminare lo spettacolo, dando prova di una effettiva collaborazione attiva al sistema territorio.

Ecco l'elenco ristoranti suggeriti dal pubblico, che avendo compreso la multidimensionalità dell'intervento, ci permette di terminare Ingioco con una rosa possibile di attivazioni successive a questa edizione del progetto già selezionate:

Suggerimenti generici: scuole e oratori, cinema e teatri di paese, biblioteche, centri anziani, team building aziendali

Suggerimenti specifici:

Tanta voglia di Pesce (Lainate)

Il peschereccio (Bollate)

Bar ristorante del centro sportivo di Cesate

Osteria da Bubbà, Bollate

In carcere, brancate

Il circolone di Legnano

Club Horse (Misinto)

Alex pub, Senago

Il fiordo, Lomazzo

Ristorante presso il Parco degli Aironi di Gerenzate

Charlie Chaplin, Agrimania, Garbagnate

Oratorio san bernardo Nova Milanese

Osteria dei 4 leoni Castellazzo di Bollate

Barbagianni, Cinisello Balsamo

La cantina del Rubello, cavenago B.za

Rob de matt, Après coup, Cascina nascosta, Cascina Santa Brera, Cascina Cuccagna, La schiera, Cascina Giuliano, Mosso Milano, Trattoria Cascina Biblioteca, da Tommaso, Olinda \jodok, kiss, La quasi locanda, Al circolino ortica, Nuovo cinema Armenia, Spirit de Milan, (MI)